

Adesso mobilitiamoci!

A Verona Sabato 23 Giugno 2018 è avvenuto un fatto importante per i Popolari italiani. Esponenti di diversi partiti, movimenti, associazioni e gruppi, espressione di esperienze diverse, molte delle quali figlie della lunga e dolorosa diaspora democratico cristiana, si sono ritrovati per avviare un processo di ricomposizione per il quale il contributo offerto da “Costruire Insieme” è stato rilevante.

Guidata dal sen trentino Ivo Tarolli, l'associazione “Costruire Insieme”, sin dal Convegno di Rovereto (Luglio 2015) con la “ Lettera Appello” “ai tanti in prima linea”, si era fatta promotrice del progetto che solo a Verona ha trovato la definitiva consacrazione.

A Rovereto (Luglio 2015) prima e a Orvieto poi (Novembre 2015), molti dei partecipanti che avevano condiviso quell'appello si erano più tardi divisi, finendo col dare preferenza ai temi del: “chi guida?” e “con chi ci si allea?”- Due interrogativi oggettivamente divisivi, che hanno dovuto scontare le divisioni laceranti vissute sino alle recenti elezioni politiche.

Il voto del 4 Marzo, con la definitiva riduzione alla totale scomparsa dell'esperienza politica dei popolari, ha segnato, al contempo, l'avvio di una fase totalmente nuova della vicenda politica italiana, nella quale, alla maggioranza di risulta trasformistica del governo M5S-Lega, non esistono più reali alternative consistenti, dato che, tanto il PD che Forza Italia, stanno vivendo una condizione di progressivo inevitabile sfaldamento. Situazione confermata dal voto alle amministrative di ieri con la disaffezione elettorale che ha raggiunto il massimo livello (oltre il 65% degli elettori renitenti al voto).

Il vecchio tema del chi guida? non ha più ragion d'essere in una realtà come quella dell'area cattolico popolare, nella quale i diversi generali sono finiti vittime delle loro fallimentari divisioni suicide; così come il tema con chi ci alleiamo? ha perso ogni senso, visto che, tanto il centro-destra, che il centro-sinistra, non esistono più come riferimenti credibili per l'alternativa.

Non a caso a Verona si sono ritrovati insieme, tanto gli amici della DC che alle ultime elezioni politiche avevano vissuto una profonda lacerazione solo in parte ricomposta, quanto esponenti, come gli amici dei “Popolari per l'Italia” (Mario Mauro), “Energie per l'Italia” (Domenico Menorello) che il 4 Marzo scorso avevano seguito percorsi diversi e, soprattutto, l'amico Giorgio Merlo, in rappresentanza de “ la rete bianca”: un movimento sorto dalla presa di coscienza critica di amici popolari che hanno vissuto sino in fondo l'esperienza per certi versi traumatica nel PD renziano. Anche Gianfranco Rotondi, deputato democristiano di Forza Italia, assente a Verona per gli impegni al ballottaggio del comune di Avellino, ha garantito la sua piena adesione e la sottoscrizione del documento finale del convegno.

Grande merito va agli amici di “Costruire Insieme”, i quali hanno saputo mantenere aperti i collegamenti e tessere la tela della ricomposizione, attraverso il tema unificante dell'“unità possibile”, assunto come denominatore comune tra tutti gli amici. I punti fondamentali di consenso riscontrati nell'appuntamento scaligero, sono quelli indicati nel documento finale sottoscritto e annunciati nelle conclusioni di Ivo Tarolli.

La sottolineatura autocritica è quella così indicata: “Nella grande difficoltà a riconoscere, allo stato, la praticabilità di azioni organizzate su scala nazionale, si devono

almeno giudicare negativamente i tratti propri dell'impegno dei popolari nella Seconda Repubblica, in cui è prevalso uno sterile protagonismo individuale rispetto ad una tensione unitaria e pluralista che sapesse reinterpretare, senza inutili e irrealistiche nostalgie, quell'antico, nobile e mai superato progetto culturale, sociale, economico politico, economico e etico dei "Liberi e Forti" di Sturzo e della migliore tradizione politica dei cattolici democratici." Il passaggio decisivo è quello seguente:

"Il passo possibile appare, quindi, la promozione di una piattaforma plurale, in direzione di una 'Unione per un Movimento Popolare (UMP) nel quale possano coordinarsi, liberamente e senza predefinite gerarchie organizzative, le diverse esperienze presenti in Italia che si rifanno ai valori della sussidiarietà. Un soggetto politico ampio, plurale, laico, democratico, popolare, europeista, trans nazionale, impegnato a tradurre nella "città dell'uomo" gli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa, in dialogo privilegiato con il PPE..

Un progetto che esalti nel suo abbrivio gli ideali e i contenuti che uniscono tante presenze rimaste isolate, disgregate o addirittura inesprese, assumendo l'economia sociale di mercato e l'economia civile quali strumenti essenziali in grado di porre a fondamento della politica la centralità della persona, della famiglia, dell'impresa e dei corpi intermedi; l'alternativa alle logiche di certo turbo capitalismo finanziario che, subordinando alla finanza l'economia reale, sta distruggendo i ceti medi e le classi popolari, confinando la politica al ruolo subordinato al servizio dei poteri dominanti e riducendo la stessa democrazia a una formula vuota di significato."

Sono cinque gli obiettivi indicati da perseguire:

- 1) che il lavoro, la famiglia, la competitività dell'impresa, divengano i temi prioritari e centrali del nostro impegno politico e sociale;
- 2) che l'obiettivo dell'unità possibile di tanti partiti, associazioni, movimenti, liste civiche e persone volonterose, debba fondarsi su un grande progetto culturale che coinvolga le persone, ancorate al territorio e in grado di "orientare" la modernità;
- 3) che si debba dar vita a un coordinamento largo, aperto ad energie fresche e giovanili che abbia come obiettivo la costituzione di un soggetto politico nuovo, grande, plurale come su descritto (l'UMP italiano);
- 4) che si favoriscano incontri analoghi su tutto il territorio nazionale, in modo da mettere a fuoco le misure da mettere in campo per dare soluzione ai bisogni e alle attese degli italiani;
- 5) che siano attivati in ogni provincia, presidi territoriali in grado di far rete ed essere esperienza di dialogo e partecipazione.

Ora non devono più intervenire ostacoli, impegnando tutte le migliori energie a realizzare le priorità indicate. La scadenza è fissata alle prossime elezioni europee per le quali saremo tutti unitariamente impegnati a raccogliere dal 28 Novembre prossimo, 30.000 firme in ciascuno delle cinque circoscrizioni in cui è suddivisa l'Italia per la consultazione elettorale europea del 23-26 Maggio 2019.

Tutti noi popolari siamo chiamati adesso alla mobilitazione.

Ettore Bonalberti
Venezia, 25 Giugno 2018